

# Uniti Notizie Amici

Collegamento telematico tra gli  
Amici di don Ottorino

Anno XVII - N° 10 - ottobre 2021



## Lo Spirito ci spinge alla missione

«Proclamavano la parola di Dio con franchezza» - Atti 4,31

L'annuncio del Vangelo da parte degli apostoli dopo la risurrezione di Gesù non è stato immediato. Sebbene il Signore si fosse già manifestato vivo in mezzo a loro, i discepoli avevano bisogno della spinta dello Spirito Santo per vincere le paure, i dubbi, le incertezze e avere così il coraggio di lanciarsi a vivere la missione di Gesù. Tale spinta dello Spirito l'hanno vissuta il giorno di Pentecoste, ma anche successivamente nei momenti di preghiera comunitaria: "quando ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza" (At 4,31).

Papa Francesco nella Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate" ci dice: "Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri" (GE 133). I discepoli hanno trovato nella preghiera il coraggio e la forza per potere andare oltre le loro paure, per uscire dalle loro sicurezze e addentrarsi in quello spazio sconosciuto che aveva bisogno della predicazione del Vangelo. La tentazione di rimanere paralizzati dai timori e dai pericoli è contraria alla spinta missionaria, e questa si può vincere solo nella preghiera e nella disponibilità all'azione dello Spirito. Se i discepoli non avessero vinto questa tentazione, sarebbero rimasti chiusi in sé e forse noi non avremmo conosciuto il Vangelo.

"Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere" (GE 135). Il

Vangelo è sempre nuovo, è dinamico, è vivo e si fa vita nelle nostre realtà concrete, particolarmente verso quegli spazi in cui manca la presenza di Dio. La novità di Dio ci dice che la nostra missione di cristiani di annunciare Dio nel mondo non finirà mai e avrà sempre bisogno della nostra preghiera e insieme della nostra azione. Don Ottorino ci parla di questa spinta dello Spirito che ci unisce a Cristo attraverso l'incontro con Lui nella preghiera e nello stesso tempo ci proietta all'azione apostolica, all'annuncio del Vangelo, a uscire dai nostri luoghi sicuri, a spiegare la vela e volare. Preghiera e missione sono collegate nella presenza dello Spirito che ci fa uscire da noi stessi per andare verso gli altri, partire da Gesù nella preghiera per trovare Gesù nel cuore del fratello e della sorella. Questa è la nostra missione.



Ottobre 2021

## LO SPIRITO CI SPINGE ALLA MISSIONE

« Proclamavano la parola di Dio  
con franchezza » (Atti 4, 31)

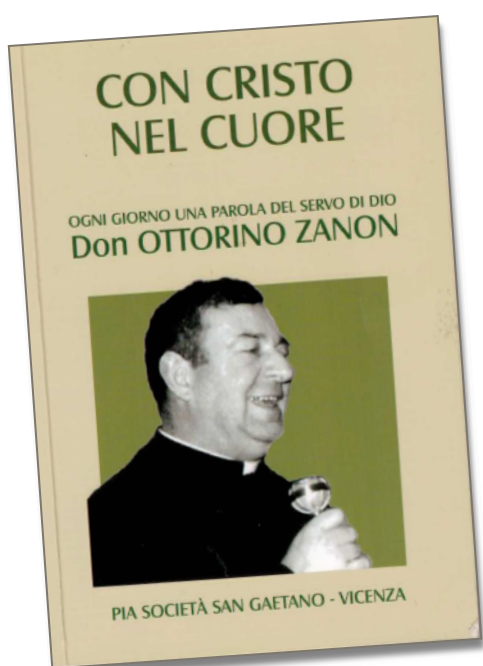
Chiedere nella preghiera la presenza dello Spirito per assumere senza remore, come comunità o gruppo, la responsabilità dell'annuncio del Vangelo soprattutto verso le periferie e le persone più lontane.

### Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

Chiedere nella preghiera la presenza dello Spirito per assumere senza remore, come comunità o gruppo, la responsabilità dell'annuncio del Vangelo soprattutto verso le periferie e le persone più lontane.



**Durante il 2021, in comunione con tutta la Famiglia, utilizzeremo per le meditazioni di don Ottorino questo libro:**



## **Don Ottorino**

### **Lo Spirito Santo ci farà volare**

La nostra azione apostolica è indispensabile, anche se prima dobbiamo “essere”, cioè dobbiamo essere uniti a Cristo. Dobbiamo essere talmente uniti al Signore da dare la stessa luce di Gesù camminando in mezzo agli uomini, la nostra parola deve avere il sapore della parola di Cristo. Però non basta soltanto essere così: bisogna anche agire! Il Signore vuole che noi predichiamo il Vangelo, vuole che noi lavoriamo. È necessaria in noi la presenza del Cristo per poter trasformare, ma dobbiamo anche lavorare per realizzare qualche cosa. La nostra azione apostolica è legata alla volontà di Dio il quale ha detto chiaramente: “Andate e predicate!”. Perciò non diciamo: “Lasciamo fare al Signore; ci pensa il Signore; è lui che fa; noi preghiamo solamente!”. No, ci vogliono i carmeli, ma è necessaria anche l’azione apostolica . [...] Il nostro impegno è di spiegare la vela. Apri la vela, spiegala tutta, e allora lo Spirito Santo ci farà volare; allora la fede, e allora la speranza, e allora la carità saranno luminose; e allora i doni dello Spirito Santo, l’intelletto, la scienza, la forza e il timor di Dio, saranno presenti in noi .



**1941-2021**  
**80° Anniversario**  
**della Pia Società San Gaetano**

**VISITA**

**<https://www.piasocietasangaetano.it/ottantesimo/>**



## LA GIOIA DELLA SANTITÀ

Formazione degli Amici di don Ottorino sull'Impegno di Vita 2021

Delegazione di Italia

Scheda ottobre 2021

### Lo Spirito ci spinge alla missione

**“Proclamavano la parola di Dio con franchezza” (At 4,31)**

#### 1. Lo Spirito ci fa santi

Spirito Santo, infondi in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio.

Spirito Creatore, fa' che ci incoraggiamo tra noi in questo proposito.

Spirito di Salvezza, facci comprendere che così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere. Amen.

#### 2. La traccia per la santità

Proseguiamo l'itinerario formativo degli Amici di don Ottorino legato all'IdV, con il tema **la Gioia della santità**. Attraverso questo percorso siamo chiamati a ravvivare la nostra personale chiamata alla santità. Ci lasciamo guidare dal Magistero della Chiesa con l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *“Gaudete et Exsultate”*. Negli incontri precedenti, abbiamo riflettuto sul tema dell'essere fragili ma portatori del tesoro dell'annuncio.

Questo mese vogliamo riflettere sulla nostra azione cristiana verso il prossimo: **pieni di Spirito Santo annunciamo la parola di Dio con franchezza (At 4,31)**.

#### 3. Santi secondo Papa Francesco

Da *“Gaudete et exsultate” (132-135)*

##### Audacia e fervore

132. La *parresia* è sigillo dello Spirito, testimonianza dell'autenticità dell'annuncio. È felice sicurezza che ci porta a gloriarci del Vangelo che annunciamo, è fiducia irremovibile nella fedeltà del Testimone fedele, che ci dà la certezza che nulla «potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,39).

133. Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Ricordiamoci che ciò che rimane chiuso alla fine ha odore di umidità e ci fa ammalare. Quando gli Apostoli provarono la tentazione di lasciarsi paralizzare dai timori e dai pericoli, si misero a pregare insieme chiedendo la *parresia*: «E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola» (At 4,29). E la risposta fu che «quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza» (At 4,31).

134. Come il profeta Giona, sempre portiamo latente in noi la tentazione di fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, chiusura in piccoli mondi, dipendenza, sistemazione, ripetizione di schemi prefissati, dogmatismo, nostalgia, pessimismo, rifugio nelle norme. Talvolta facciamo fatica ad uscire da un territorio che ci era conosciuto e a portata di mano. Tuttavia, le difficoltà possono essere come la tempesta, la balena, il verme che fece seccare il ricino di Giona, o il vento e il sole che gli scottarono la testa; e come fu per lui, possono avere la funzione di farci tornare a quel Dio che è tenerezza e che vuole condurci a un'itineranza costante e rinnovatrice.

135. Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Ci conduce là dove si trova l'umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell'apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita. Dio non ha paura! Non

ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie. Egli stesso si è fatto periferia (cfr *Fil* 2,6-8; *Gv* 1,14). Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì. Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. Lui è già lì.

#### 4. La risonanza dei cuori

La Bibbia esprime con la parola *parresia* l'entusiasmo, la libertà, il fervore di chi con coraggio propone il Vangelo. Beato Paolo VI ricordava che la mancanza di fervore è ciò che ci blocca nella nostra azione evangelizzatrice. È vero: siamo fragili, ma nella nostra persona portiamo un grande tesoro, l'amore di Dio che abita in noi. È questa la nostra missione: donarci agli altri come Cristo. Dovremo avere questo coraggio: nella convinzione che nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio. Quando gli Apostoli ebbero timore, si misero a pregare insieme, chiedendo la *parresia*: furono colmati di Spirito Santo e proclamarono con franchezza la parola di Dio. Invochiamo lo Spirito perché ci doni il coraggio e la forza dell'annuncio. Due parole citate dal papa sono "periferie" e "frontiere": Egli ci ricorda che il Signore ci spinge a cambiare, ad andare nelle varie periferie del mondo, dove c'è maggior bisogno di portare il Vangelo, dove l'umanità è più ferita. È lì che possiamo incontrare lo stesso Gesù. Siamo coinvolti in questa chiamata! A volte siamo chiusi nelle nostre idee e abitudini. Se siamo capaci di uscire da queste modalità di pensiero per lasciarci interpellare da ciò che succede accanto a noi potremo dare una risposta d'amore. L'esempio della vita dei santi ci invita a vincere la mediocrità, la tranquillità anestetizzante. Se invochiamo lo Spirito Santo, ci rendiamo conto che la sua risposta d'amore ci spinge ad avere il coraggio di comunicare il Vangelo agli altri. Rinunciamo a fare della nostra vita un museo di ricordi e disponiamoci ad accogliere le sorprese del Signore e a lasciarci condurre da lui per vie inaspettate. Accogliamo la vera vita e riusciamo a comunicarla.

#### 5. L'essenziale della santità

*Per approfondire, prova a riflettere e a completare la tabella seguente, magari riportandola nel tuo quaderno.*  
Due parole chiave del testo dell'esortazione apostolica sono:

	Cosa significa questa parola per la tua vita?	In quali situazioni concrete ti senti di metterla in pratica?
PARRESIA		
PERIFERIE		

Aggiungi tu una terza parola chiave, personale, spiegando perché e cosa significa per la tua vita...

--	--	--

Identifica ora un versetto della Parola di Dio che la riflessione ti ha fatto venire in mente e che potrebbe accompagnare la tua preghiera in questi giorni. Trascrivilo qui sotto e in un post-it da appendere in un luogo visibile di casa tua:

--

#### 6. Farsi santi insieme

Possiamo ora condividere quanto abbiamo riflettuto nella parte del lavoro personale ("L'essenziale della santità").

#### 7. I "santi della porta accanto"

La nostra famiglia è ricca di testimoni che hanno fatto del progetto di Dio il senso della propria vita. Ci sorridono dal Cielo, ma sono stati nostri compagni di cammino, proprio come "santi della porta accanto". Ne vogliamo conoscere uno ogni mese...

## Sorella nella diaconia Eliacir Santos de Oliveira - testimonianza

“Eliacir Santos de Oliveira è nata il 22 gennaio 1961 ed è conosciuta come sorella Lia. L'8 dicembre 1998, è stata la prima donna brasiliana a consacrarsi come Sorella nella diaconia.

Laureata in biologia e infermeria e specializzata nell'uso di erbe e piante medicinali per la preparazione di medicinali tradizionali, Lia aveva varie attività in parrocchia: animava un gruppo di donne nella preparazione di medicine alternative per i poveri, era presente nella cooperativa di produzione di pasta per donne con difficoltà economica, era coordinatrice dei ministri della Comunione e di altre attività pastorali.

Era una donna di grande capacità di ascolto e di una tenerezza incredibile, fino alla fine della sua vita, che purtroppo è stata breve. All'età di 43 anni, il 18 marzo 2004, Lia è tornata alla casa del Padre.

La sua vita è stata breve, ma ha lasciato belle testimonianze di fede e vita. Racconto un fatto, per me importantissimo, e che sicuramente aiuta a capire il tema di questa formazione: **“Lo Spirito ci spinge alla missione”**. Lia era una donna di molta fede e tanta preghiera. Spesso io non capivo perché Lia pregava tanto. Spesso, infatti, la trovavo davanti al tabernacolo, per momenti prolungati. Dopo ho capito che era proprio in quel momento che lei creava il rapporto intimo con Dio. Don Ottorino diceva che la preghiera deve essere un incontro personale e intimo con Dio. Quei momenti erano per lei proprio la **“Cura del sole”**. Così era Lia: dopo quel momento davanti al Signore, lei era pronta per uscire, e lo Spirito la spingeva alla missione. In quel momento lei prendeva il colore di Gesù e lo portava (Gesù) dove doveva andare, lo portava con tenerezza, dolcezza e serenità. L'incontro con Gesù dava un animo nuovo alla giornata; ricordo quella donna piccolina che camminava con passi delicati e al medesimo tempo determinati, e dove arrivava presentava Gesù con parole, con gesti, con la presenza e con il silenzio. Così ricordo Lia, donna della tenerezza e dell'amore di Dio, nella mia vita e nella vita di tante persone.”

Sorella nella Diaconia Lucia

### Inviati a vivere la santità

Gesù Sacerdote Servo,  
obbediente al Padre,  
che nell'amore ti umili,  
lavi i piedi all'umanità  
e doni tutto te stesso  
fino alla morte di croce, **Ti amo.**

A Te che mi chiami a seguirti  
nella Famiglia di don Ottorino  
**rinnovo il mio sì.**

Effondi la tua grazia affinché sempre più  
sappia vivere e lavorare assieme ai fratelli,  
sorelle nella diaconia, amici e familiari,  
e sia testimone della diaconia  
ripetendo con gesti e parole: **Gesù, ti amo.**